

Allegato n. 2.a – L'Innominato

SCENEGGIATURA: L'INNOMINATO

SCENA 1: Castello dell'Innominato, est. Pomeriggio

NARRATORE: Il castello dell'Innominato si stagliava lugubre sulla sommità di una collina dalla quale si poteva dominare sull'intera valle tra Milano e Bergamo, a pochi chilometri da quello di Don Rodrigo.

Il suo aspetto era tetro e terribile almeno tanto quanto il carattere del suo abitante.

Egli è un uomo sulla sessantina ma il suo aspetto austero lo rende più vecchio. E' l'uomo più potente, o almeno il più temuto, del circondario. La numerosa serie di delitti del quale si è macchiato rendendo il suo nome impronunciabile. E' alto e slanciato, caratteristiche che creano il suo fascino e che portano numerosi giovani, i Bravi, al suo servizio facendo crescere in lui la sicurezza di essere il più potente sopra tutti.

MUSICA: presentazione Innominato

SCENA 2: Castello dell'Innominato, Int. pomeriggio

NARRATORE: L'Innominato si trova nella stanza più spoglia del suo castello. Aspetta l'arrivo di Lucia. Non la teme, sa che è solo una giovane donna sicuramente spaventata dalla sua potenza e profondamente devota a Dio.

INNOMINATO GUARDA FUORI DALLA FINESTRA I SUOI POSSEDIMENTI, SI SENTE SICURO DI SE' E NON TEME L'INCONTRO CON LUCIA.

I BRAVI PORTANO IN SCENA LUCIA TENENDOLA PER LE BRACCIA CON ARIA FIERA. LUCIA HA L'ANIMO IRREQUIETO E TEME PER LA SUA VIRTU'.

NARRATORE: per Lucia è arrivato il momento per cui ha tanto penato: l'incontro con il suo detentore. La ragazza è spaventata e confusa, non sa cosa le accadrà. Prega in perchè nel profondo del suo animo sa che la Divina Provvidenza è sempre dalla parte dei buoni.

BRAVO1: ecco la ragazza, Signore. È tutta vostra!
(ghigno malefico di ENTRAMBI I BRAVI)

INNOMINATO SI GIRA GUARDA LUCIA CON RIBREZZO MA ALLO STESSO TEMPO INIZIA AD AVVERTIRE UNA SENSAZIONE DI DISAGIO. LUCIA RIMANE CALMA AL COSPETTO DELL'INNOMINATO I BRAVI SI SPOSTANO VERSO LA PORTA PRIMO PIANO DI LUCIA E DELL'INNOMINATO

INNOMINATO: ecco qua! La ragazza di cui ho tanto sentito parlare! Non ti preoccupare, non ti farò nulla. Sei qui solo di passaggio, tra non molto arriveranno i Bravi di Don Rodrigo.

Cosa non si fa per una scommessa! Rapire una fanciulla, una paesana, neanche poi tanto carina! Non pensare, non sei un crimine grave, il tuo Dio ha ben altro per cui punirmi! (RISATA)

Ma che fai? Rimani zitta? Non chiedi pietà?

LUCIA: no Signore, non ho bisogno della vostra pietà. Piango, sì temo per il mio amato ma non per me, per la mia virtù. Io so, che lassù qualcuno ascolta le mie preghiere e mi aiuta.

INNOMINATO: povera illusa! L'unica potenza è quella terrena, sai chi è il più potente? Io, ovviamente! Nessun servo del tuo Dio verrà a salvarti, prega pure quanto vuoi.

INNOMINATO ESCE DI SCENA LASCIANDO SOLA LUCIA. I BRAVI ESCONO CON LUI.

SCENA 3: Castello dell'Innominato, stanza di Lucia
Int. notte.

LUCIA ORA E' SOLA E HA PAURA ANCHE PER SE STESSA. PIANGE E PREGA NELLA SUA FRAGILITA'.

LUCIA: (in lacrime, in ginocchio rivolta a Dio) o mio Signore! Dove sono capitata? Cosa vuole quell'uomo da me? Ho paura, mio Signore, ho paura per la mia virtù. Non voglio che la mia anima venga sporcata dal peccato solo per appagare i vizi di un uomo che si crede più potente di Te. Ma la mia paura più grande rimane per la vita del mio amato. O Vergine Maria, invoco te. Rinuncio a Renzo, a incontrarlo e vivere la mia vita con lui, in cambio che la sua rimanga salva. Sacrifico anche la mia virtù e mi dono a te nella mia castità, o Regina delle Vergini.
SCENA 4: stanza dell'Innominato, Int. notte

L'INNOMINATO VAGA PER LA SUA STANZA IRREQUIETO

NARRATORE: ormai la notte ha già avvolto tutta la valle con il suo mantello scuro. Ma in una stanza del castello una luce rimane accesa. E' quella della stanza dell'Innominato che, irrequieto, non riesce a prendere sonno. Ha sentito le preghiere di Lucia e ne è rimasto profondamente colpito.

INNOMINATO: non ho mai capito cosa porta una persona a credere nella potenza di qualcosa che non esiste, che non si può vedere, toccare, al quale sei fisicamente sottomesso. Però quella fanciulla sembra così sicura che le sue preghiere verranno ascoltate. E se fosse vero che io non sono il più potente? Se ci fosse realmente qualcuno che un giorno mi giudicherà per tutto il male che ho fatto? Sono sempre stato così sicuro di me, tutti ai miei piedi, tutta la ricchezza, tutti i vizi, tutto e subito! Perché io sono l'Innominato! Io sono il più forte, non ho paura di niente e di nessuno!
Ma allora perché mi trovo qui, nel buio di questa maledetta notte, ancora alzato a riflettere su ciò che ho fatto? Sarà forse giunto il momento di cambiare? Di capire dove ho sbagliato? Perché ora sono turbato dalla semplicità di una donna? Sarà forse la purezza del suo animo a rendermi così vulnerabile?
E se fossi io, macchiato dal peccato, ad essere debole dinnanzi al Suo Dio? Sento che qualcosa nel mio animo sta cambiando. Mi sembra di provare pietà per lei, per la sua condizione di reclusione ma allo stesso tempo la stimo per la sua forza e la sua tenacia. Non sono più il poente cattivo, sono solo un uomo oppresso dal peccato. Che Dio mi aiuti!

L'INNOMINATO CONTINUA A STRUGGERSI HA UN SONNO IRREQUIETO MA NEL CUOR SUO SA CHE STA CAMBIANDO PER DIVENTARE UN UOMO MIGLIORE

SCENA 5: castello dell'Innominato, Est. Mattino

NARRATORE: dopo una notte insonne, l'Innominato sente le campane del paese che annunciano l'arrivo dell'Arcivescovo Federigo Borromeo e decide di recarsi da lui per l'assoluzione dei suoi peccati, ricordandosi le parole di Lucia, L'Arcivescovo gli consiglia di liberare Lucia, infatti appena arrivato al suo castello ordina di poterla vedere.

L'INNOMINATO E' DAVANTI AL SUO CASTELLO MA NON HA PIU' LA SUA ESPRESSIONE FIERA, E' PENTITO.
I BRAVI PORTANO LUCIA LUCIA NON HA PIU' PAURA, DOPO IL VOTO I SUO ANIMO E' TRANQUILLO

INNOMINATO: cara fanciulla, mi hai tanto fatto pensare e penare con le tue preghiere. Ma ti devo ringraziare, ora ho capito di aver sbagliato. Ero libero da ogni oppressione perchè ero io l'oppressore, ma ora l'unica cosa che opprime il mio animo sono i miei peccati. Chiedo a te, come lo chiederò a Dio, il dono del perdono. Sei libera, anima pia, che possa la tua vits essere sempre protetta
dalla Divina Provvidenza.

LUCIA: Signore,vi ringrazio per la vostra carità e non posso che essere lieta per il vostro pentimento.
Che Dio vi benedica!

LUCIA CORRE VIA, USCENDO DI SCENA

BRAVO1:ma Signore! Non può lasciarla andare così!

BRAVO2: esatto! Cosa ne sarà del suo nome? Cosa dirà Don Rodrigo? Vuole rinunciare a tutta la sua potenza?
(BRAVI BASITI)

INNOMINATO: peccatori! Cosa ne sapete voi del pentimento e della potenza Divina!

INNOMINATO ESCE DI SCENA INCAMMINANDOSI VERSO IL PAESE

NARRATORE: è così che la potenza di Dio riesce a portare luce anche nei cuori delle persone più scure.

FINE